

# IL CUNEO

Organo della Sezione Socialista di Cesena

« IL SOCIALISMO È IL SOLE DELL'AVVENIRE »  
G. Garibaldi.

Redazione ed Amministrazione  
Via Mazzini N. 9 - Pianterreno

Esce il Sabato mattina  
Cent. 5 - Un numero separato - Cent. 5

Abbonamenti: Anno L. 3 - Semestre e Trimestre in proporzione  
Inserzioni: prezzi da convenirsi

**Gli abbonati che riceveranno l'invito al pagamento sono vivamente pregati a rispondere con sollecitudine coll'invio dell'importo dell'abbonamento dovuto.**

**Quegli abbonati che non avranno risposto entro la settimana seguente, e che non risposero neanche all'invito precedente di circa due mesi fa, saranno denunciati su queste colonne come sfruttatori della stampa.**

## LA SETTIMANA

La catastrofe nelle miniere di Winzate, aggiunge altri lutti alla storia già dolorosa delle vittime del lavoro. Mentre ferveva il lavoro nelle grandi arterie sotterranee del filone Fish Quarter, una terribile esplosione di gas ha seminato la morte tra i minatori. Su ottanta uomini scomparsi, otto solamente sono stati trovati. Sono stati segnalati notevoli atti di eroismo e attorno ai pozzi delle miniere la solita folla accasciata di donne e fanciulli, parenti dei sepolti, trepidanti tra il dolore e la speranza di recuperare i loro cari.

Intanto forse, anzi certo, gli azionisti delle miniere di Winzate disseminati nelle città si godono spensieratamente i frutti del lavoro di quella massa proletaria innumere e ignota che ogni anno lascia tanta parte di sé nelle viscere della terra.

Solo quando le miniere saranno proprietà dei lavoratori, potrà spersarsi che il senso della responsabilità e della conservazione vigili e agisca ben più efficacemente a tutelare con ogni moderno mezzo suggerito dalla scienza ad evitare le catastrofi minerarie e gli infortuni in genere sul lavoro.

I Gesuiti, sfrattati dalla Francia continuano ad infestare Spagna e Italia con particolare preferenza.

Le nostre autorità floggono di dormire e si guardano bene dall'applicare quelle leggi che abbiamo al riguardo.

Ogni tanto si legge di nuove fondazioni della Compagnia di Gesù. Questa settimana è la volta di Padova ove i Gesuiti hanno eretto un'immenso fabbricato per un pensionato Universitario tendente a trasformare la gioventù in congregazione gesuitica e sono in trattativa per fondare un grande convento.

Così in Italia: in Francia invece a smentire le voci di transazioni tra chiesa e repubblica giunge fresca e buona notizia che a Sarrien pur esso eminente e fermo repubblicano anticlericale succederà al governo Clemenceau, rivoluzionario nell'anima temprata a lunghe lotte per la laicizzazione della Francia e più che mai deciso a continuare la lotta contro la lebbra clericale.

Purtroppo in Italia siamo lontani da ciò e non c'è che da andare a fondo nella china per sperare in una reazione della coscienza liberale della nazione che metta termine alla gazzarra del clericalismo invadente.

La Confederazione generale del lavoro ha tenuto la prima adunanza del suo Consiglio Direttivo e ha deciso sulla emissione della tessera unica, del periodico *La confederazione del lavoro* che uscirà settimanalmente col 1. Gennaio 1907, e sulla nomina di Cabrini e Verzi quali rappresentanti nel Consiglio superiore del Lavoro.

Ha preso altresì importantissimi accordi per coordinare il movimento politico con quello economico del proletariato.

Emigrazione. — Il Bollettino dell'emigrazione pubblicato dal Ministero degli affari esteri porta che nell'anno 1905 gli operai emigrati sono saliti a 726,331 e dal 1876 al 1905 hanno emigrato più di otto milioni di operai, cioè più di un quarto della popolazione italiana. Il fatto è certamente degno della massima considerazione da parte del nostro partito, che dovrà ordinare e assicurare questo grande movimento.

A I T E R.

## Echi del Congresso

Sul numero passato del "Cuneo", è apparso un articolo di commento al Congresso, che, scritto da un nostro ottimo compagno riformista, e non firmato, è stato da qualcuno attribuito a me, mentre in realtà non corrisponde ai miei convincimenti e all'impressione che in me è lasciata la discussione.

D'accordo che il Congresso è stato serio e imponente; che fu molto più sereno e meno polemico e personalistico di quello di Bologna. Ma quello che non mi sembra esatto è il dire che esso è segnato il trionfo del riformismo, e la definitiva *débacle* del sindacalismo. Il riformismo è usato il giuochetto meschinuccio dell'ultima ora, ripiegandosi sulla gran massa integralista, e coprendo la mossa abile colle solite caustiche frasi di Turati: noi siamo voi, voi siete noi etc. etc.

Ma, che riformismo e integralismo non siano la stessa cosa, lo dimostra il fatto della loro contemporanea esistenza. Se noi integralisti ci fossimo sentiti riformisti non avremmo presentato un ordine del giorno nostro, che è raccolto la gran massa del Partito.

Noi integralisti, inoltre, sentiamo è vero, un grande rispetto e una profonda gratitudine per gli uomini del riformismo che sono i papà del movimento socialista italiano, ma non possiamo dissimularci un senso di diffidenza verso il loro atteggiamento politico. Li sentiamo sdrucchiolare insensibilmente, progressivamente, per un progresso di lento adattamento alle necessità della vita borghese, verso la democrazia. Essi, in buona fede, sostengono di no. Dicono di essere e di rimanere socialisti, ma sorridono e dimenticano un po' troppo i canoni fondamentali e rivoluzionari del socialismo. Sono utilissimi e degnissimi uomini, ma non riflettono più la funzione specifica di classe che il proletariato socialista deve svolgere. Hanno allargato il campo della loro attività ad altre classi, ad altri ceti ad altre riforme, ad altri ideali che non sono più i precisi obiettivi dell'internazionale operaia in cui il socialismo vero e proprio deve compendiarsi. E così si avviano, cavalieri di tutte le belle e buone battaglie democratiche, alla ideologia cavallottiana che voleva passo passo il bene, il giusto e l'onesto senza rappresentare gli interessi precisi di una classe, lottante per la propria emancipazione contro tutte le altre.

Contro questa che era la degenerazione radicaloide è sorto, per reazione, il sindacalismo, che rappresenta un ritorno alle prime fonti del marxismo. Ed esso al Congresso, così nel meraviglioso discorso Labriola di carattere polemico, come nella poderosa esposizione scientifica fatta da Enrico Leone, si è mostrato molto meno eterodosso di quel che se ne potesse pensare dai suoi critici, spesso ignoranti di ciò che sindacalismo sia, all'infuori e al di sopra delle sue tirate polemiche e personalistiche.

Leone è esposto una teoria, completa, organica esauriente. E il suo fu l'unico discorso di questo genere, che al Congresso si sia udito. Molti compagni integralisti, anno dovuto convenire che, tolti taluni particolari soggettivi, è una teoria che i socialisti, non possono respingere.

Dal che deriva che al Congresso non l'abisso si è scavato fra integralisti e sindacalisti, ma molti equivoci si sono chiariti e molte esagerate apprensioni ridotte.

I soli e i veri battuti sono stati i riformisti, nel senso che il voto del Congresso li ha richiamati a quella via maestra del movimento socialista che la maggioranza del Partito vuole che sia battuta.

Noi riteniamo per fermo che la fase delle tendenze vada rapidamente superandosi e che a un

prossimo congresso il Partito potrà dirsi definitivamente unificato sulle idee e i propositi di quello che fu il centro sinistro di Bologna.

Qualcuno ci potrà dire che queste nostre righe sono un po' diverse da altre nostre opinioni, precedentemente espresse intorno al Sindacalismo.

Ma se l'esperienza e i Congressi devono servire a qualche cosa, ciò deve essere appunto l'onestà modificazione di preconcetti non rispondenti a verità.

Per noi il Congresso ha avuto il significato di mostrare tutta la famiglia socialista, esuberante di vita e di forza, nella più lata possibilità di convivere cooperare, sia pure in diversi campi per l'avvenire socialista. E ha detto altresì che non vuole nel suo seno nè radicali, nè anarchici. Ma a me sembra che abbiano assai meglio dimostrato i sindacalisti di non essere anarchici, di quel che i riformisti di essere qualche cosa più che radicali.

Ad ogni modo al futuro l'ultima parola. Il nostro augurio rimane sempre quello che le due ali, tanto proficue al Partito, rimangono sulla nostra via e nel nostro movimento. G. G.

## NOTE INTERNAZIONALI

### Nel partito socialista in Ungheria

Il popolo ungherese è certo quello che per vivacità di carattere, per tradizioni politiche e per aspirazioni ha la maggior affinità col popolo italiano. Tali affinità sono assai profondamente sentite e ne ebbi prove continue e innumerevoli in questi giorni nella mia peregrinazione in Ungheria in occasione delle onoranze a Scunnelweys, il grande Ungherese che ben può dirsi cittadino benemerito di tutto il mondo, a lui dovendosi la scoperta dell'origine e della profilassi della febbre puerperale, che prima mieteva a migliaia le madri dopo il parto.

In tale mia peregrinazione da cui solo oggi ritorno e che mi impedì di presenziare al Congresso, avendo potuto avvicinare elementi di tutte le classi sociali dall'aristocratico conte e barone al contadino e all'operaio, dal commerciante al professore di università e al medico condotto, dall'indifferente alla politica a deputati di vario colore, mi fu dato farmi un concetto chiaro delle condizioni del socialismo in quell'eroica e simpatica Nazione e dell'influenza che esso vi esercita. Tale concetto, mi accorsi, non è possibile aversi da lontano, ma occorre *de visu* studiare e analizzare tutto e tutti, stante che la situazione del partito colà è ora delle più complicate e difficili ed anche delle più compromettenti. Dati perciò i suesposti rapporti di affinità dei due popoli non è ozioso forse conoscere in succinto l'impressione che io ne ebbi.

E l'impressione, debbo dirlo subito, fu ed è punto lieta, perchè ebbi a constatare colà lo stesso fenomeno che in oggi si verifica in Italia, cioè come una parte dei socialisti, il gruppo così detto internazionale, deviando dalle vere idealità nostre, e trascinando con sé l'elemento operaio più credulo e meno evoluto, va compromettendo, certo senza volerlo, tutto il partito, dandogli un'impronta anarcoide che gli impedisce un'azione diretta di immediata utilità al proletariato e gli toglie le

simpatie, dapprima grandi, di tutti gli affini, facendolo paventare come un nemico in casa peggiore ancora dell'elemento austriaco (1). Poiché appunto ciò ancora vi ha di più grave in Ungheria ed è che le false mosse di quei socialisti, la minaccia ad arte dal Governo Austriaco mantenuta viva di interni rivoluzionari conflitti fra le varie classi, tengono tutti gli animi sospesi e impediscono che si concentrino tutte le energie per l'obbiettivo finale a cui per necessità di vita nazionale e sociale deve ora soprattutto mirare l'Ungheria: la sua indipendenza. Ed è appunto a questo riguardo che l'Ungheria in tutto e noi affini si trova ora in condizioni particolarmente più gravi. Non avendo ancora conquistata la propria indipendenza è tenuta dall'Austria amministrativamente e politicamente in una cerchia di ferro da cui non può muoversi e per liberarsi dalla quale le occorre il supremo sforzo concorde di tutto il popolo di tutti i partiti.

Occorre ora che colà si avveri quanto avanti il 59 accade in Italia, l'unione di tutte le classi sociali, di tutti i partiti sotto un solo vessillo, quello per la patria una e libera.

Ma tale sacro dovere pare, giudicando dalle indagini da me personalmente fatte, che non sia sufficientemente sentito dai socialisti ungheresi dell'estrema ala o che per lo meno essi siano deviati e ingannati da forze occulte, certo si è che nel mentre anche l'aristocrazia più nera e quella che maggiormente ebbe sempre rapporti colla Corte Austriaca si mostra felice e non trascura occasione (e ne ebbero prove lampanti testè) di unirsi, di legarsi alle classi medie, ai contadini, alle masse operaie, in tale supremo intento, i socialisti avanzati fanno di tutto, certo in buona fede, per impedire il contatto e per allontanare tale unione. Basterebbe per comprendere ciò, il leggere quell'aureo scritto del conte Marilath dal titolo — *Il Socialismo in Ungheria*; da esso germinamente traspare quali ottimi intendimenti nutra molta parte anche dell'aristocrazia e borghesia ungherese verso la questione sociale in pro del proletariato, e come ad esso vorrebbe accostarsi per il comune bene, ma non le è possibile. Mi consta infatti che le molte volte in cui i deputati democratici seguaci di Kosuth e alcuni anche degli attuali ministri tentarono di discutere e in sedute private e nei comuni coi sindacati operai, mai fu loro concesso, furono impediti di parlare. Ne consegue che la massa operaia e l'elemento socialista avanzato non leggendo che il proprio giornale e non vivendo che a contatto di propagandisti che confondono il socialismo coll'anarchismo non muovano un passo avanti e finiscono col costituire nell'ingranaggio politico dell'indipendenza ungherese un vero corpo estraneo che ne intralcia il movimento.

E chi ne guadagna naturalmente è la Corte degli Habsbourg e il governo austriaco, è la Triplice Alleanza (esistente anche in Austria) degli affaristi, degli industriali di Stato, dei clericali austriaci.

Dico dei clericali austriaci perchè anche a questo riguardo i clericali in Austria sono altra cosa che in Ungheria. In Ungheria così i clericali in buona parte come in gran numero anche i preti, come già in Italia nel '59, pure apertamente si coalizzano coi partiti estremi e fanno una propaganda politica ed anche sociale veramente liberale e democratica. In Austria invece i preti sono i peggiori oscurantisti, e trovansi legati a filo doppio e cogli interessi dinastici e cogli affaristi e col governo oppressore.

Fatalmente pur troppo accade che sianvi in Ungheria, fra i tanti israeliti patrioti che molto fanno per quella terra, degli immigrati i quali sono legati per ragioni di interessi agli industriali di Stato austriaci e quindi anche a quel governo e perciò esercitano di sottomano in Ungheria una azione deleteria, direi quasi di tradimento, insinuandosi anche nel partito socialista. Basti come conclusione il sapere che così il governo di corte

austriaco che gli israeliti austriacanti assoldano da qualche anno poliziotti e spie che, o sotto le spoglie di operai, o di intellettuali, si infiltrano nel partito socialista ungherese esercitandovi le parti di intransigenti, di rivoluzionari, di anarchici, eccitando ognor più le masse proletarie contro i partiti della borghesia e sollevando odî implacabili onde impedire quell'unione concorde a cui sopra alludevo quale necessità suprema odierna di quel popolo.

E' il *divide et impera* applicato nel modo più odioso onde allontanarne il finale obbiettivo della indipendenza. E frattanto che i socialisti così detti internazionalisti ungheresi fanno della propaganda intransigente contro tutto e tutti, l'Ungheria si depauperava sempre di più oppressa dalle enormi tasse che l'Austria le impone per le spese militari e per le manigie del partito di corte, le libertà sono sempre più compresse, gli operai e i contadini mancano del necessario tanto che l'emigrazione in America raggiunse lo scorso anno i 350000 e l'Austria ride e gode.

Non a torto dunque premisi che l'impressione da me testè ricevuta da un esame *de visu* delle condizioni del socialismo in Ungheria sono per nulla liete e soggionose che non solo è utile ma è doveroso richiamare su di esse l'attenzione del socialismo internazionale.

L. M. BOSSI.

(1) Per quanto riguarda l'Italia è bene stabilire — in linea di fatto — che il recente Congresso ha avuto come risultato evidente il trionfo di quell'indirizzo medio, che come abbiamo già detto non deve nè suscitare spaventi nè concedere speranze alla borghesia italiana. (N. d. R.)

## Alla Cooperativa Vetturini

La Cooperativa vetturini, compiendo suo malgrado e quasi con ripugnanza un atto di degnazione verso il *Cuneo*, risponde con un volantino alla nostra crocetta di cronaca di due settimane fa colla quale si qualificava una turlupinatura la *apparente* istituzione del *Tram* fatta dalla Cooperativa vetturini allo scopo di scongiurare la *reale* istituzione di un permanente servizio di *Tranwai* quale è da parecchio tempo desiderato dalla nostra cittadinanza e deliberato dal Comune.

Quella Lega (così ama chiamarsi per desiderio di popolarità quella ristretta associazione di esercenti) vede delle insolenze dove non è che la esposizione nuda e cruda dei fatti e questi fatti non ismentisce nemmeno. Si scaglia contro la qualifica di turlupinatura e intanto la sua lunga prosa non è che una continua conferma della sua doppia e contraddittoria volontà: di « opporsi alla istituzione del *Tranwai*, che (sono parole sue) mentre non « arreca nessun utile all'intera classe proletaria, « va a rovinare un'intera classe di giornalieri, » e nello stesso tempo di eseguire tale servizio con sacrifici non lievi, giusto perchè il servizio stesso è stato affidato a un altro, e avendo la ferma persuasione che « il servizio *anche se lautamente sussidiato* (si badi bene) non potrà sussistere, per « la semplice ragione che (è sempre la cooperativa che parla) i proventi che rende non servono « ranno mai a coprire le spese vive ».

Ma via dunque, vetturini, non venite a dire con questo che voi avete istituito il *Tram* per poi smetterlo e farlo smettere a qualunque altro?

A noi poco importano le dichiarazioni del Ravaglia nelle vostre adunanze, come non importano i retroscena delle pratiche degli uni o degli altri per essere preferiti nell'assunzione del servizio. La nostra opera di giornalisti non è quella di offendere o difendere chicchessia. Se qualcosa abbiamo da difendere è l'interesse del pubblico e della intera massa lavoratrice; se qualcosa v'è da combattere è ogni ostacolo che al soddisfacimento di quell'interesse supremo vi oppongono individui o meschine associazioni d'individui.

Ora è interesse del pubblico lavoratore che vi sia un comodo tram a modico prezzo?

Voi dite di no, noi e l'esperienza dimostriamo il contrario.

Voi pur di sostenere che il Tram non è interesse della cittadinanza arrivate perfino a sminuire la vostra opera stessa che invece, se aveste un po' di sano orgoglio, dovrete cercare almeno di fare apparire della massima utilità sociale. Infatti voi dite che l'opera vostra non è utile che alla borghesia, alla gente che ha denari da buttare e completamente inutile alla classe proletaria che — secondo voi — non viaggia.

O no, ottimi vetturini, anche la classe proletaria viaggia, ma pur troppo è costretta a viaggiare a piedi appunto perchè il servizio dei trasporti in genere e delle vetture in specie è troppo costoso. Ed è troppo costoso qui nel nostro paese precisamente perchè non esiste il Tram. Ma istituite questo servizio e vedrete che non viaggeranno in vettura soltanto chi va a pranzo o a colazione al Buffet della stazione, o qualche professionista o commesso di commercio; ma anche gli operai e i contadini. Anche quei poveri emigranti che in numeroso stuolo vanno e ritornano frequentemente dalla stazione coi pesanti bagagli che son costretti portare sulle spalle, nonostante la stanchezza del lavoro, e del lungo viaggio, anch'essi potrebbero montare in vettura quando questa non costasse che 10 centesimi. E quando a ciò servisse il Tram credete voi che la sua istituzione non fosse di utilità generale anche del proletariato? Ah! se voi credete ciò, dobbiamo dire che il vostro malinteso interesse vi fa velo alla ragione!

Diciamo malinteso interesse, perchè non comprendiamo che interesse e che dignità ci sia per voi andare con 10 o 12 vetture alla stazione per litigarvi quei due o tre viaggiatori cui fate la caccia, e che possano spendere i 50 centesimi o la lira che voi dite! Non sarebbe forse assai più conveniente che il servizio che voi fate attualmente a esclusivo beneficio della gente benestante, diventasse un servizio di utilità generale? Non dovrete voi desiderare che l'opera vostra fosse utile a tutti anzichè a pochi?

Voi ci accusate di imborghesimento perchè abbiamo difeso la istituzione del Tram contro coloro che la ostacolavano, e ci accusate di poca coerenza socialista. Ma voi così parlando non v'accorgete di vedere il socialismo attraverso una falsa lente: quella del vostro gretto interesse di categoria.

Il socialismo vuole generalizzare, per quanto è possibile, a tutti gli uomini gli agi e le comodità della vita che ora sono goduti da una sola classe: è chiaro dunque che noi agiamo da socialisti col promuovere o favorire la istituzione del Tram, che estende alla massa dei lavoratori quei comodi che ora voi stessi confessate esser monopolio di pochi privilegiati. Tanto più agiamo in coerenza dei nostri principii socialisti in quanto che tale innovazione nel servizio, ribassando le tariffe, aumenta la richiesta dell'opera vostra, aumenta per voi il lavoro, il che risponde al vostro interesse assai meglio che non la dura necessità in cui ora vi trovate di girare su e giù per le vie della città quasi sempre colle vetture vuote.

Ma voi temete che il *Tram* sia la vostra rovina. Noi non lo crediamo. Ma foss'anche vero che il numero delle vetture e dei vetturini si dovesse assottigliare e qualcuno di questi dovesse smettere tale mestiere per darsi ad altra occupazione, dovremmo noi perciò rinunziare al beneficio generale che verrebbe da quell'istituzione? No. Perchè altrimenti dovremmo per la stessa ragione chiudere forn, macellerie, aziende municipali d'ogni sorta e inoltre spezzare le locomotive e distruggere quei terribili krumiri che sono le macchine d'ogni genere, perchè queste cose hanno prodotto e producono momentanei spostamenti nelle industrie, nei commerci e nelle arti e mestieri. Dovremmo insomma distruggere la civiltà e ritornare al medioevo.

E medioevale è infatti la concezione del socialismo e del movimento socialista che ha manifestato la cooperativa vetturini.

Essa pretenderebbe che noi socialisti sostenessimo sempre e incondizionatamente le ragioni di

una lega di resistenza, di una cooperativa e che, dal momento che noi vogliamo il miglioramento materiale della condizione di una determinata categoria di lavoratori, dovessimo opporci di conseguenza a tutto ciò che possa ostacolare il raggiungimento di tali condizioni, quand'anche si trattasse, come nel caso presente, di un perfezionamento del servizio che lo rende più economico e quindi più utile a tutte le altre categorie di lavoratori.

Evidentemente la cooperativa vetturini confonde il socialismo col vecchio e retrogrado corporativismo.

Quest'ultimo vuole il miglioramento d'ogni categoria senza preoccuparsi dell'interesse immediato e lontano dell'intero proletariato, e magari in contrasto con questo.

Il socialismo invece vuole migliorare le condizioni di ciascuna categoria di lavoratori soltanto nei modi e coi mezzi che non contrastino, ma coincidano coll'interesse del movimento generale del proletariato. E quando non possa aver luogo questa coincidenza d'interessi dà la preferenza al secondo che meglio risponde alla civiltà umana.

Considerando fin d'ora l'umanità lavoratrice come una grande famiglia, noi seguiamo questo criterio di economia sociale che dovrebbe esser di guida a tutta l'organizzazione economica del proletariato: cercare che il lavoro sia quanto è più possibile equamente remunerato; ma cercare nello stesso tempo che in ogni mestiere o industria o servizio sia ridotto al minimo il dispendio di lavoro necessario a produrre il massimo di utilità e di benessere per tutti.

Se anche — cosa molto discutibile — coll'istituzione del tram l'esperienza provasse che invece di 100 bastano 90 od 80 vetturini, quando questi ultimi continuassero ad essere equamente ricompensati delle loro fatiche, e gli altri trovassero occupazione altrove, non dovrebbe essere ciò salutato come una fortuna per la comunità che lavora, anziché combattuta come una rovina?

A noi, come a tutti coloro cui non accieca alcun interesse particolare o di parte, pare di sì.

Ma se la Cooperativa vetturini non sa e non può capacitarsene noi, ad ona delle sue prevenzioni concepite contro di noi, non sappiamo derogare dalla nostra linea di condotta e continueremo a fare serenamente la propaganda intrapresa fino a che l'istituzione del tram sia un fatto compiuto.

## Al "SAVIO",

Per quanto sapessi che il "Savio", a una particolare simpatia per me, non mi aspettavo da lui l'eccessiva cortesia di vedere riprodotto e per intero, un mio trafiletto sulle sue colonne. Per questa sua ingenuità polemica, o ottenuto un numero, per lo meno doppio, di lettori di quel trafiletto; e di ciò le debite grazie.

Ma il "Savio", serpentello avvelenato dalle pestilenziali esalazioni delle sacristie, mi si attacca, sibilando, ai polpacci. E investe, bontà sua, la mia modestissima persona, dicendo con quello spirito di rapa che lo distingue nelle antitesi piazzaiole, che io, sparafucile fracassone della professione e della propaganda, non valgo un fico secco né come avvocato, né come propagandista; e che perciò non giungerò a rinnovare il mondo colla distruzione della chiesa. Ma questa è roba vecchia: tutti sanno ed io per primo, quello che vale l'avv. Giommi, cioè pochissimo. Sicché sono da compiangere, se mai, quei deliziosi colleghi del "Savio", che stanno a rodersi di me e per me.

Il "Savio", però, oltre che risentire della psicologia di coloro che fanno la politica colla stola, le campane, l'acqua santa, e il paretaio mondiale della prigionia del papa, stretto fra i ceppi di undicimila stanze, a anche una fisionomia propria, una sua personalità locale.

Ed è la personalità enuoca di chi fa e non fa, accetta e non accetta le sfide a seconda che spera

o meno gli aiuti di fuori. Che è a quanto dire che le sublimi intelligenze che formano la redazione del « Savio » non azzardano di metter fuori le vischiose corna di lumaca, neppure di fronte a quella boriosa nullità dell'avv. Fracassone.

Alla buou'ora, colleghi del "Savio", illustri rappresentanti delle pinzocchere intabaccate, e graveolenti di Cesena nostra: coraggio!

Anche i soldati del papa, vostri degnissimi antenati, affrontarono i garibaldini. E' vero che al momento della battaglia si sentivano un certo ..... sconcerto ma combattevano, e morivano, per la loro causa.

Dunque scrivete, invitate, picchiate, perché da Roma o da Bologna vi mandino il rinforzo, dal momento che le vostre batterie locali non sanno star salde neppure di fronte a quel pigmeo ridicolo che il nuovo Golia etc. etc.

E quanto alla propaganda scritta, non temete! Io non ve la faccio e non l'ò mai fatta, perché ve l'ò già detto, discutendo con voi, vi voglio vedere nel muso; ma al "Cuneo", c'è chi la fa, sempre, in tutti i numeri, su tutti i temi. Non è vero che noi non discutiamo, anche scritti, i vostri pretesi argomenti, per quanto siano sempre i torcimenti logici della vostra mala fede pretina, conosciuta nei secoli per l'equivalente della menzogna sistematica, sottile e loiolesca.

Concludendo, a nous revoir, chiercuti paladini delle messe cantate a tariffa, del paradiso venduto a mezza libbre, delle indulgenze truffate a Dio per rivenderle, colla percentuale progressiva, all'imbecillità umana.

A rivederci, secolari martorizzatori del libero pensiero, mezzani ben pagati di tutte le tirannidi, alleati vergognosi del capitalista contro l'operaio, a rivederci al sospirato pubblico contraddittorio, dove al grande avvocato della vostra bottega, in sostituzione dei ranocchi e rospicciatoli locali che sembrano rochi, dirò il resto del salmo.

Salute e buoni affari

Gino Giommi.

P. S. - Naturalmente questo è il mio ultimo scritto in argomento. Perché questa schermaglia un po' ridanciana e molto villana, se potrebbe esser degna del "Savio", non è rispettosa del pubblico che ci legge.

Quindi, rientrando nelle più perfette regole dell'educazione, e sicuro fin d'ora che la tolleranza più civile per parte del pubblico, renderà serio ed ordinatissimo il contraddittorio, aspetto dal "Savio" l'indicazione del luogo (naturalmente pubblico) giorno ed ora in cui mi debbo presentare, e il nome del mio avversario, al quale fin d'ora mando il più cavalleresco dei saluti.

g. g.

## CORRISPONDENZE

BRISIGHELLA, 17 ottobre.

L'inaugurazione del nostro circolo di propaganda socialista, avrà luogo Domenica 21 ottobre mediante due pubbliche conferenze.

Parleranno i compagni Dott. Umberto Brunelli e Avv. Gino Giommi sui temi: *Organizzazione operaia e Socialismo e clericalismo*.

Fidiamo nell'intervento delle Sezioni vicine con fanfara e bandiera per rendere più solenne questa festa geniale inegitante al trionfo dei comuni ideali.

Per la Sezione: S. PICCINI

Gentilissimo Sig. Direttore,

*Sia compiacente di accordare un po' di spazio alla seguente dichiarazione:*

*Da qualche tempo, sia da parecchi giornali locali, sia da qualcuno di fuori, si vanno stampando apprezzamenti offensivi per l'opera di professori delle scuole secondarie di questa città; per ultima la Tribuna del giorno 18 corr. pubblicava una corrispondenza da Cesena, nella quale si diceva essere gli insegnanti del liceo, del ginnasio e della scuola tecnica, per varie ragioni, inferiori al loro compito.*

*Ora noi teniamo a protestare pubblicamente contro questo sistema di continua denigrazione che è rivolto contro di noi, tanto più che non crediamo sia permesso a tutti indistintamente di giudicare della scuola e degli insegnanti, e ci permettiamo di far osservare che se si voglia, a torto o a ragione, colpire qualcuno, si abbia una buona volta il coraggio civile di denunziare il nome, il cognome e le ragioni della voluta sua incapacità. Non è il miglior servizio che si possa rendere alla cittadinanza quello di gettare il discredito su tutto il corpo insegnante secondario: ne rimangono colpiti, più che altri, gli stessi scolari, i quali così*

*giungono alla persuasione che i loro maestri non siano né apprezzati né stimati fuori della scuola.*

*Guardi poi, signor Direttore, che cosa è avvenuto a proposito di quest'ultima corrispondenza della Tribuna: il signor Vittorio Verità, corrispondente di questo giornale, ci ha dichiarato che egli è affatto estraneo a detta corrispondenza, spedita al giornale da anonimo scrittore nel tempo ch'egli è stato assente da Cesena. Il fatto è per sé stesso così eloquente, che ci risparmiamo di aggiungere qualunque commento, che in questo caso non potrebbe essere che molto pepato.*

*Ringraziandola della cortese ospitalità, accolga, signor Direttore, i sensi della nostra stima.*

Devomi

I professori del liceo, del ginnasio e della scuola tecnica.

## C E S E N A

**I soci della Cooperativa Calzotai** tennero martedì u. s. la loro adunanza generale, ove si deliberò di soprassedere alla nomina definitiva del Direttore, si prese atto delle dimissioni da presidente onorario e da sindaco del Sig. Battistelli Noè e venne in sostituzione di questo nominato sindaco il Sig. Pieri Lazzaro. Infine vengono comunicati ed approvati alcuni provvedimenti di ordine interno.

A proposito di questa cooperativa sappiamo che, nonostante la crisi che da principio soffrono tutte le aziende di questo genere, procede regolarmente e il lavoro aumenta in modo che le braccia dei soci sono insufficienti a soddisfare le crescenti richieste dei clienti e si fa ricerca di lavoratori sussidiari.

Maggior sviluppo acquisterà coll' inoltrarsi della stagione autunnale e invernale, essendo già fornita di un ricco assortimento di sborci d'ogni qualità, oltre alle calzature d'ogni forma tanto da uomo che da donna o da bambino che sempre si può trovare nel suo negozio.

**Conferenza** — Interessantissima riuscì la conferenza tenuta Domenica scorsa in favore dell'abolizione del lavoro notturno.

Gli oratori Avv. Giommi e Rappa con vera competenza trattarono l'arduo tema, segnalandone il lato profondamente igienico ed umanitario.

Riuscirono efficaci ed applauditi.

Infine fu votato il seguente ordine del giorno:

« I cittadini di Cesena, convocati in pubblico Comizio dalla locale lege Prestinari per trattare dell'abolizione del lavoro notturno nella fabbricazione del pane;

udite le argomentazioni dell'Avv. Gino Giommi e del compagno Camillo Rappa, espressamente inviato dalla Confederazione dell'Arte Bianca;

convenuti che solo una provvida legge di Stato (eliminate tutte le varie cause determinanti) varrà a togliere per sempre la vergogna del lavoro notturno per i fornai; deliberano di dare tutto il loro fervido, incondizionato appoggio perché la invocata legge salutare sia presto, un fatto compiuto nel nome della scienza, della civiltà e dell'umanità.

**Concorso.** — È aperto il concorso al posto di Disegnatore-Copista presso il nostro Ufficio Tecnico Municipale collo stipendio annuo di L. 1200

Un pubblico manifesto indica le condizioni e i documenti voluti.

**Il Sodalizio dei Barbieri**, ricorrendo il 29 corr. il 148.º anniversario della sua fondazione, ha pubblicato un manifesto invitando i compagni a chiudere in detto giorno le botteghe in segno di festa.

Dopo aver portata una corona al cimitero in memoria dei soci defunti si riuniranno in fraterno banchetto.

Tipografia Fratelli Bettini, Via Boccaquattro 6

Manucci Cesare, redattore-responsabile

Voletè la Salute ??

**FERRO - CHINA - BISLERI**



L'uso di questo liquore è oramai diventata una necessità per nervosi, gli anemici, i deboli di stomaco,

Il chiar.mo Dott. EGIDIO D'ADDA scrive averne ottenuto « i più benefici risultati, specialmente nella cura dell'anemia e debolezza di ventricolo. »

**ACQUA di NOCERA UMBRA (Sorgente Angelica)**

Raccomandata da centinaia di attestati medici come la migliore fra le acque da tavola.

(2)

F. BISLERI & C. - MILANO

# LIQUORE STREGA

**Topico-Digestivo**

Specialità della Ditta GIUSEPPE ALBERTI di Benevento

Guardarsi dalle innumerevoli falsificazioni.  
Richiedere sull'etichetta la Marca Depositata, e sulla Capsula la  
Marca di garanzia del Controllo Chimico Permanente Italiano.

## La Ditta Candoli & Foschi CESENA

Avverte la sua Spett. Clientela d'aver fornito i suoi Magazzini d'un completo assortimento di **Mobili di Ferro reti metalliche, elastici imbottiti, materassi di lana, cotone orientale e crina vegetale. Ottomane, poltrone e soffà, stoffe per mobili, frangie, tende bianche, stors, scendi - letti, tappeti da tavola, valigie di pelle, ecc. ecc.**

*N. B. — Avendo combinato un forte contratto di cristalli (e ritirando vagoni completi) la suddetta Ditta può praticare prezzi di tutta convenienza.*

Sedie della rinomata Fabbrica **THONET** di Vienna.

**FABRINA LATTEA**  
**NESTLE**

La farina Nestlé preparata a base di buon latte delle alpi svizzere costituisce il miglior alimento per bambini: supplisce l'insufficienza del latte materno e facilita lo svezzamento.

È raccomandata da tutti i medici perchè ci dà l'alimento più sostanzioso e completo la cui preparazione non richiede che un po' d'acqua.

Consumo giornaliero di latte delle alpi più di 13.000 litri

Conservare nelle tintazioni

Venduto anche in prodotti Nestlé 30 milioni di scatole

**Tipografia Fratelli Belfini**

si eseguisce alla

**Qualsiasi lavoro**

# IDEALE - GIGANTE

nuova macchina per preparare **ISTANTANEAMENTE** uno squisitissimo Caffè

**TROVASI ALLA BUVETTE GUIDAZZI**

**SOMATOSE**

**RICOSTITUENTE SOVRANO**  
per deboli, convalescenti, anemici, clorotici, ecc.

**ECCITA L'APPETITO**

NB. - Le piccole dosi necessarie rendono la cura relativamente poco costosa.

# AMARO BAREGGI

a base di **FERRO-CHINA-RABARBARO**

Premiato con Medaglie d' Oro e Diplomi d' Onore

Valenti autorità mediche lo dichiarono il più efficace ed il miglior ricostituente tonico digestivo dei preparati consimili, perchè la presenza del RABARBARO, oltre d'attivare una buona digestione, impedisce anche la stitichezza originata dal solo FERRO-CHINA.

**USO:** Un bicchierino dopo i pasti. — Prendendone dopo il bagno rinvigorisce ed eccita l'appetito

VENDESI IN TUTTE LE FARMACIE, DROGHERIE E LIQUORISTI

**Dirigere le domande alla Ditta E. G. FRATELLI BAREGGI, Padova.**